

Sant'Agostino, il restauro a Gae Aulenti

Con l'architetto il consorzio modenese Leonardo. Battuta la concorrenza di Jean Nouvel



L'architetto Gae Aulenti



La ricostruzione al computer di come potrebbero presentarsi due degli ambienti interni del Sant'Agostino



CHI È

Gae Aulenti, 83enne, nativa della provincia di Udine, è uno dei più noti progettisti italiani, con all'attivo ristrutturazioni museali, allestimenti espositivi e teatrali di luoghi notissimi della cultura europea e italiana, come il museo della Gare d'Orsay di Parigi e Palazzo Grassi. Laureata al Politecnico di Milano nel 1954, ha partecipato a molti altri progetti importanti, tra cui gli interni del castello Estense e l'allestimento di Palazzo dei Diamanti di Ferrara e l'Asian museum di San Francisco. Ha vinto numerosi premi tra cui il più importante, un nobel dell'architettura, è il "Praemium Imperiale" di Tokio. Il capofila del gruppo di progettisti è il modenese "Consorzio Leonardo" che lavorerà con il "braccio" ingegneristico della Fondazione, "Politecnica Ingegneria" che contemporaneamente segue il cantiere della Casa Natale Ferrari. Il Consorzio è stato istituito nel 2003 e in questi anni si è occupato di nuovi edifici in Italia ed Europa, a Roma, Lisbona, Ancona. Del gruppo vincitore hanno infine fa parte anche lo Studio Associato Architetti Doglioni e Daminato di Feltre. (s.l.)

di Stefano Luppi

Toccherà a una delle "regine" dell'architettura italiana ed europea, Gae Aulenti, firmare il progetto di restauro del Sant'Agostino, il nuovo centro espositivo e polo di lettura su cui la città conta molto per risollevare le sue sorti in ambito culturale. Ieri il Consiglio di indirizzo della proprietà del palazzo settecentesco utilizzato ora per le mostre, la Fondazione Crmo, ha deliberato i vincitori - con la Aulenti anche il Consorzio Leonardo di Modena e lo studio Doglioni&Daminato di Feltre - scelti tra i cinque progetti che la giuria aveva selezionato in un primo momento, fra i quali il quotato alla vigilia Jean Nouvel. Va subito premesso che la scelta, anticipata dalla Gazzetta oltre un mese fa e presentata al pubblico il prossimo 4 giu-

gno, è avvenuta su dati economici e progettuali piuttosto precisi, ma non certo definitivi perché, come trapela direttamente dalla sede dell'ente ex bancario «finora i gruppi ci hanno sottoposto delle idee, delle suggestioni progettuali ma non è detto che il progetto definitivo sia questo presentato oggi».

Il Sant'Agostino diverrà il polo di lettura - con il trasferimento qui della statale biblioteca Estense e della civica di storia dell'arte Luigi Poletti - e sede dell'ipotizzato museo dell'immagine dedicato in particolar modo alla fotografia contemporanea e ai video d'artista. Oltre a ciò il palazzo, 24mila metri quadri

quasi vincolati per intero e restaurati grazie a un protocollo firmato nel 2007 tra il Ministero per i beni culturali, la Fondazione e il Comune, ospiterà nella sua parte non monumentale anche negozi, una foresteria e il centro linguistico e per l'internazionalizzazione dell'università. Il cda della Fondazione

ha dato il via libera alla riqualificazione da 50 milioni di euro, ricordando che entro alcuni mesi sarà pronto il progetto preliminare, entro l'estate del 2011 i lavori saranno appaltati e la conclusione è attesa per il 2015.

Ma come immaginano i vincitori il futuro "nuovo luogo della cultura" modenese?

La loro idea è di collocare la grande area espositiva nella parte monumentale dell'edificio, sul lato della facciata settecentesca sulla piazza, mentre il polo bibliotecario con le sale di lettura nell'area delle "tenaglie", ossia il lato interno chiamato così per la caratteristica forma. Il Centro per l'immagine e la fotografia, il nuovo ente culturale cittadino probabilmente diretto da Filippo Maggia, sarà invece negli spazi collocati in via Berengario, al confine con il palazzo che ospita i musei universitari, mentre altri locali ospiteranno funzioni commerciali e di servizio lungo percorsi interni ai cortili del S.Agostino che collegheranno viale Berengario con le vie Ramazzini ed Emilia centro. Ovviamente il progetto vincitore non presenta evidenti capovolgimenti o costruzioni moderne.

Dal 2015 museo dell'immagine sale espositive e due biblioteche

Il progetto gestito dalla Fondazione, un autentico regalo alla città visto che gli enti pubblici non avrebbero mai potuto sborsare 66 milioni di euro compresi i 16 necessari all'acquisizione, prevede di completare i lavori nel 2015. Il piano terra e quello monumentale dell'ex ospedale diverranno sede del «Polo di lettura» con le

biblioteche Poletti ed Estense e del nuovo Museo dell'immagine che dovrebbe essere composto dalla collezione fotografica che sta costituendo l'esperto Filippo Maggia e dal Fotomuseo Pannini. Dal 2009 l'ente ex ban-

cario utilizza il piano terra, adattato dopo una veloce riqualificazione di Gioia Bertocchi, per rassegne fotografiche ed è anche in corso di restauro l'antica farmacia settecentesca a fianco dell'atrio. Il grande edificio, forse

progettato da Alfonso Torreggiani fu voluto nel 1753 dal duca Francesco III d'Este per ospitare infermi e indigenti: ha una facciata dalle sobrie linee architettoniche e ampi portali ornati da sovrapposte in ferro battuto eseguite da Giovanni Battista Malagoli, autore anche del grande cancello dell'atrio triangolare interno.